Anno XX. Mercoledì 28 Agosto 1867 N. 194

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 24 agosto nella sua parte ufficiale contiene :

Il R. decreto del 22 agosto con il quale si approva l' annesso regolamento per la presa di possesso e la vendita dei beni degli enti morali ecclesiastici soppressi, o soggetti a conversione.

Il testo del regolamento anzidetto.

La notizia che con decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti in data del 23 agosto corrente venne sospeso dall' esercizio del suo ufficio Vincenzo Camarda, notaio del comune di Cerda circondario di Termini, per aver abbandonato la propria residenza in occasione dello sviluppo del cholera.

REGOLAMENTO
sulla Liquidazione
DELL' ASSE ECCLESIASTICO

TITOLO I.

Delle prese di possesso dei beni degli enti morali ecclesiastici soppressi, o soggetti a conversione.

CAPO I. — *Delle prese di possesso dei beni degli enti morali soppressi dalla legge 15 agosto 1867, n. 3848.*

Art. 1. Le prese di possesso dei beni degli enti morali soppressi dalla legge 15 agosto 1867, n. 3848, saranno eseguite dal demanio in conformità alle disposizioni del presente regolamento.

Art. 2. I ricevitori del demanio trasmetteranno immediatamente per mano dei messi comunali agli investiti o legali rappresentanti degli enti morali soppressi dalla legge predetta, due esemplari del modulo A, coi relativi prospetti (*A 1, A 2, A 3, A 4, A 5, A 6, A 7*), per la denuncia di tutto il patrimonio posseduto dall' ente morale.

I messi comunali faranno attestazione ai ricevitori della eseguita comunicazione, a norma del modulo *A 8*.

Art. 3. Gli investiti o legali rappresentanti degli enti morali ecclesiastici soppressi, che non avessero ricevuti i moduli per la denuncia nel termine di giorni quindici dalla pubblicazione del presente regolamento, dovranno farne domanda entro i tre giorni successivi al ricevitore nel cui distretto ha sede l'ente morale.

Art. 4. Entro quindici giorni dalla data della consegna dei moduli, o dalla scadenza del termine per chiederli al ricevitore, gli amministratori od investiti degli enti morali soppressi dovranno sui moduli stessi, ancorchè pretendano d' essere esenti dalla soppressione, compilare in doppio la esatta denuncia del patrimonio dell'ente morale, e rimetterla al ricevitore ; in difetto di che incorreranno personalmente nelle pene sancite dall' art. 13 della legge del 7 luglio 1866.

Quelli che avessero già fatto la denuncia del patrimonio stabile dell' ente morale per effetto della legge predetta, si limiteranno a denunciare la parte mobile, del patrimonio dell' ente morale.

Art. 5. Gli amministratori o rappresentanti degli enti morali indicati al n. 1 dell' art. 1 della legge 15 agosto 1867, che abbiano cura d' anime e massa comune, uniranno alla denuncia i documenti comprovanti la cura, non che un progetto di assegnazione alla medesima di una rendita corrispondente alla misura media dell' ultimo decennio.

Gli amministratori delle istituzioni di natura mista denuncieranno quella parte dei redditi del patrimonio che, giusta l' art. 2 della legge 3 agosto 1862, n. 753, deve essere destinata ad oggetto di culto e separatamente amministrata.

Art. 6. Coloro ai quali competano i diritti di cui all' art. 3 della legge 15 agosto 1867, uniranno alla denuncia i documenti atti a comprovarli, ed una dimostrazione della rendita netta della dotazione ordinaria e della partecipazione, ragguagliata alla media dell' ultimo decennio.

Art. 7. I ricevitori, riscontrata la esattezza delle denuncie, specialmente in quanto riguarda l' integrità del patrimonio e la rendita del medesimo accertata per l' applicazione della tassa di manomorta, apporranno a ciascun esemplare delle denuncie la dichiarazione della operata verificazione, e, ritenutone uno presso di loro, rimetteranno l' altro alla direzione da cui dipendono.

Art. 8. Le Direzioni esamineranno i progetti fatti dai rappresentanti dell' ente morale per la determinazione della quota *curata* di massa da assegnarsi per congrua parrocchiale, e li trasmetteranno al Ministero delle finanze (*Direzione generale del demanio*) coi documenti relativi e colle loro osservazioni e proposte.

Quando siano da parte dell' investito o dell' amministratore dell' ente morale fatte eccezioni contro l' applicazione della legge di soppressione, le Direzioni ne riferiranno parimenti al Ministero delle finanze, e trasmetteranno al medesimo i documenti che si fossero prodotti a giustificare la pretesa di esenzione, accompagnandoli colle loro osservazioni e proposte.

Art. 9. Colla scorta delle denuncie le direzioni ordineranno immediatamente la presa di possesso del patrimonio di quegli enti morali ecclesiastici i quali non abbiano prodotte fondate eccezioni contro l' applicazione della legge di sopressione e consegnati documenti a giustificazione delle medesime.

Art. 10 Quando dall' esame della denuncia o per altro mezzo le direzioni vengano a conoscere che un ente morale soppresso possega beni in un distretto di ricevitoria che non sia quello ove l' ente ha la sua sede, oppure nella circoscrizioni di altre direzioni, dovranno fare un estratto della denuncia, raccogliere le opportune indicazioni per riconoscere i beni e tra-

APPENDICE

ROMA NEL 1867.

(*Cont. V. N.* 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 193.)

Con tutto ciò, quando il regnante Pontefice venisse a morte, il cardinale Antonelli non resterebbe ventiquattr' ore al potere. Egli è destinato a subire la sorte di tutti i favoriti nei governi personali o dispotici, a scomparire il giorno dopo la morte del suo patrono. Succederà a lui quello che accadde, dopo la morte di Pio VII, al cardinale Consalvi, che aveva più ingegno di lui, quantunque ne avesse assai meno di quello che i posteri sembrano disposti ad accordargliene. In governi di questa natura, la prevalenza politica non si dà nè si toglie per considerazioni relative a d' interessi di Stato, ma per gare, per ambizioni, per gelosie personali. Ora, di queste il cardinale Antonelli ne ha sollevate ed irritate molte; più assai che non ne avesse sollevate il cardinale Consalvi, lasciato così duramente sul lastrico dal severo e fanatico successore di Pio VII. Nel sacro Collegio una sorda e implacabile ostilità attende soltanto il momento propizio per ridurre al nulla l' orgoglioso dittatore di oggidì. I cardinali non potranno mai perdonargli l' impotenza in cui oggi si trovano di fronte a lui e i menomati privilegi e la non curante alterigia. L' unica lotta infatti da cui il cardinale Antonelli sia riuscito finora vittorioso, è quella che ha intrapreso contro il Collegio dei cardinali a beneficio della potenza della Segreteria di Stato. Egli è riuscito a fare di questo ufficio un feudo personale, abbastanza simile a ciò che erano le Prefetture di palazzo sotto i re Merovingi. Egli ha isolato il Papa, sottraendolo a molte influenze che potevano essergli ostili; ha fatto pubblicare una legge per cui è vietato, sotto pena di carcere, presentare direttamente al Pontefice petizioni in iscritto di qualsivoglia natura. Molti degli argomenti politici, su cui erano prima interpellati i membri del Sacro Collegio, si trattano e si risolvono ora colla sola autorità del segretario di Stato; i cardinali hanno perduto il privilegio di vedere, a qualunque ora e col semplice preannuncio, il Santo Padre, ma devono presentarne formale domanda ed attenderne, talvolta per lunghe ore, l' assenso. I vuoti fattisi nel Sacro Collegio, il segretario di Stato li fa riempiere da persone a lui devote o da mediocrità di nessuna riputazione: egli ha vinto e spezzato le resistenze del cardinale d' Andrea, il più vigoroso campione di quella minoranza cardinalizia che pur non vorrebbe chiudere gli occhi alla luce e l' animo alla verità.

smetterle o al ricevitore o alla direzione competente secondo la situazione dei beni, affinchè ne eseguiscano o ne facciano eseguire la presa di possesso.

Art. 11. L'incaricato della presa di possesso, richiesto l'intervento dell'investito o dell'amministratore, si farà esibire i registri e i conti di amministrazione e tutte le scritture e titoli relativi alle proprietà, ai crediti, alle passività, ed in generale ai diritti, obblighi e pesi dell'ente morale, e li descriverà in apposito elenco.

Lo stesso farà per il denaro, per le derrate, i mobili di valore, gli arredi sacri e gli oggetti preziosi.

L'incaricato demaniale dovrà numerare, cifrare, e firmare i libri, i registri, ed i conti d'amministrazione; provvederà che tutto sia diligentemente custodito; e verserà il denaro e depositerà gli oggetti preziosi che possano essere trasportati, nella cassa erariale più prossima, o in quella che verrà indicata con apposite istruzioni. Gli oggetti preziosi che non vi si potessero trasportare saranno depositati temporaneamente presso il sindaco. Nell'un caso e nell'altro gli oggetti saranno accuratamente descritti, suggellati con triplo sigillo, e di tutto si redigerà processo verbale.

Gli arredi sacri, i mobili e gli effetti necessari all'ordinaria officiatura delle chiese, verranno dal delegato descritti in apposito elenco e consegnati agli incaricati dell'officiatura.

Art. 12. Nel caso di presa di possesso di benefizi soggetti a patronato laicale o misto, il delegato dovrà richiedere eziandio l'intervento dei patroni, quando sieno conosciuti. Trattandosi di chiese ricettizie e comunie con cura di anime, dovrà essere invitato ad assistere alla presa di possesso anche il sindaco locale, che potrà intervenirvi personalmente o per mezzo di un delegato.

Art. 13. Il verbale di presa di possesso sarà ridotto in doppio originale secondo il modulo *B*, e verrà firmato dagli intervenuti alla redazione dell'atto. Saranno allegati al verbale prospetti conformi a quelli indicati all'art. 2 (*A 2*, *A 3*, *A 4*, *A 5*, *A 6*, *A 7*).

Se l'investito, l'amministratore o il patronato dell'ente morale, non intervenisse all'atto di presa di possesso, nel tempo o nel luogo che gli verrà designato dall'incaricato, se ne farà annotazione nel verbale, premesse le pratiche accennate all'art. 14 della legge 7 luglio 1866.

Art. 14. Entro tre giorni dal compimento della presa di possesso i ricevitori trasmetteranno alle Direzioni un esemplare del verbale, ritenendo l'altro presso di loro.

Le Direzioni riconosceranno la regolarità del verbale, e, ove ne sia il caso, ne ordineranno la rettificazione; dovranno indi di ciascun verbale fare due copie, l'una delle quali spediranno all'amministrazione del fondo per il culto, l'altra al Ministero delle finanze (Direzione generale del Demanio).

Nel caso in cui siasi preso possesso di beni appartenenti ad un ente morale soppresso avente sede nella circoscrizione di altra Direzione, sarà a questa pure trasmesso un estratto del verbale.

Art. 15. Se in tutto o in parte il patrimonio stabile di un ente morale soppresso non fosse stato sottoposto all'applicazione della tassa di mano-morta od all'equivalente d'imposta, le Direzioni demaniali promuoveranno la determinazione della rendita imponibile colle norme delle leggi relative.

Capo II. — *Delle prese di possesso dei beni degli enti morali soppressi dalla legge 7 luglio* 1866, *n.* 3036.

Art. 16. Per gli enti morali soppressi dalla legge 7 luglio 1866, si osserverà nelle denuncie, nelle prese di possesso dei beni, e in tutti gli altri atti che li riguardano, il procedimento prescritto dal regolamento approvato con regio decreto 21 stesso mese n. 3070.

Capo III. — *Delle prese di possesso dei beni degli enti morali soggetti a conversione.*

Art. 17. Le denuncie e le prese di possesso dei beni degli enti morali soggetti a conversione, non ancora compiute, si eseguiranno in conformità alle disposizioni contenute nel capo I del presente regolamento, in quanto sieno ad esse applicabili.

Art. 18. Gli investiti e gli amministratori degli anzidetti enti morali che in esecuzione della legge 7 luglio 1866, avessero già fatta la denuncia del patrimonio immobiliare, dovranno fare una denuncia suppletiva dei capitali, canoni, censi, livelli, decime, annue prestazioni, e di tutto il rimanente loro patrimonio mobiliare, per gli effetti del disposto dagli articoli 2 e 18 della legge 15 agosto 1867.

Tale denuncia dovrà eseguirsi di conformità al modulo *A*; ed a cura degli agenti dell'amministrazione sarà unita alla denuncia precedente.

(continua)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Al celebre processo Falconieri farà seguito quello di un tal Ferdinando Zei, applicato alla prefettura di Firenze, per una truffa di lire 3000. *Nulla dies sine linea.* Eppure costui era stato qualificato *incorruttibile* nel processo Falconieri! — È doloroso a dirsi; ma ogni giorno si scopre un galantuomo di più fra i prescelti dal Governo. Evviva le consorterie!... Al benigno lettore il determinare di che. Ma intanto non vi è ormai parte d'Italia, non vi è dicastero dove non si manifesti una frande, un furto, o di un cassiere, o di un esattore, o di un impiegato qualunque. — Indizio della buona scelta, e conseguenza naturale del favoritismo ministeriale che sinora ha tenuto luogo fra noi della giustizia distributiva e del merito personale.

(C. Cavour)

— L'*Italia* annunzia che l'on. Crispi è partito per Parigi. Difatti l'altro ieri fu veduto a Torino.

— Si parla di un progetto che il Ministero avrebbe di cedere le saline all'industria privata — Visto e provato che il Governo non sa amministrare, è meglio che sia ad esso sostituita l'industria privata. Ma perchè non cedere cosiffatte prerogative alle rispettive provincie?

— S. M. il re ricevette il 22 il nuovo inviato di S. M. la regina d'Inghilterra sir Berkeley Paget.

— Ricaviamo dall'*Italie* che il generale Garibaldi partì il 25 andante per Colle, d'onde si recò presso a Montepulciano, ed oggi trovasi a Chiusi. Il suo figlio Menotti giunse il 25 a Firenze. Nulla indica che il generale abbia rinunziato ai suoi progetti.

NAPOLI — continuano gli arresti per il fatto della malversazione del Goutier. Furono arrestati l'altrieri Gennaro Ricci ed un suo fratello, e certo Aniello Savastano.

I primi sono imputati di aver avuta parte nelle speculazioni del Goutier. L'altro è accusato di far parte dell'associazione del lotto clandestino, a cui non sarebbe estraneo, a quanto pare, il medesimo Goutier.

— In una foresta demaniale presso Ajaccio (Corsica), manifestossi un terribile incendio, che scorgesi dal mare; le fiamme, formando come una montagna di fuoco, occupano uno spazio di varie leghe, e sembra vadano ognor più dilatandosi. Verso il luogo del disastro accorsero navi e truppe. *(G. del Pop.)*

VENEZIA — Oggi, scrive il *Rinnovamento* di Venezia del 25, scortato da un solo ufficiale, partiva per Genova il commissario di marina Stendardo, imputato e confesso di falsificazione e di frode per la somma di 21,000 lire.

PADOVA — Il Consiglio provinciale di Padova ad unanimità decretò di concorrere colla somma di lire 33 mila per tre anni alla formazione della Società egiziana di navigazione tra Venezia e Alessandria di Egitto.

TREVISO — Nelle due aste, ch'ebbero luogo in questi ultimi due giorni, di mobiglie appartenenti al soppresso convento de' Carmelitani-Scalzi, vi fu tanto e tale

---

Così, lavorando ad innalzare sè sopra gli altri, il cardinale Antonelli ha preparato a sè ed a tutti, in un prossimo avvenire, l'annullamento. L'attuale composizione del Sacro Collegio è in gran parte opera sua, ned egli potrà ad altri che a sè stesso attribuire se il prestigio di questa istituzione fondamentale del Papato odierno trovisi allo stesso livello a cui sono discese l'intelligenza e l'autorità de' suoi componenti. La grande assemblea di elettori, che ha il còmpito di scegliere dal proprio seno i successori di S. Pietro, ha aperto le sue file ad una schiera di uomini che nè per dottrina, nè per uffici tenuti, nè per illibatezza di vita sono degni in nessun modo delle alte funzioni che si trovano loro affidate. La forma sola è rimasta di quell'areopago, venerato già dai popoli nelle età meno colte e da cui sono pure usciti in vari tempi insigni uomini di Stato e teologi e letterati e Pontefici di così elevato intelletto. Ma scaduta la sostanza, la forma non torna che a danno di una istituzione, la quale ha bisogno di possedere molta forza morale per farsi perdonare il suo anacronismo. Oggidì, questi uomini che resistevano appena all'urto della ragione quando si chiamavano Bembo o Baronio e Borromeo o Mazzarino, si sentono soverchiati dall'onda della civiltà che ha distrutto tanta parte di forma e restituito in tanto onore il pensiero. Dinanzi al lume critico dell'epoca nostra, il collegio dei cardinali è destinato a modificarsi radicalmente nelle sue attribuzioni e nella sua indole, o dovrà rassegnarsi ad essere, co' suoi abiti scarlatti e le sue carrozze dorate, nulla più che il nucleo dei cortigiani di una reggia, la quale per avere un'impronta religiosa, non ha rinunciato a nessuna delle debolezze e delle puerilità delle Corti. Così, la storia fa giustizia degli anacronismi. Dal cardinale Consalvi al cardinale Antonelli, la parabola del Sacro Collegio è andata sempre declinando, e più giù cadrà in avvenire: gli uomini muoiono prima delle istituzioni; ma queste non sopravvivono che per estinguersi nell'oblio.

Alla Segretaria di Stato mettono capo quasi tutti gli organamenti e le giurisdizioni che in Roma s'intrecciano con tanta abbondanza sopra le varie materie della pubblica amministrazione. Come sempre avviene nei governi dispotici, questo nugolo di uffici si confonde e si contradice nelle quistioni di competenze, e ciò torna sempre a vantaggio di quell'unico potere, i cui limiti sono necessariamente indefiniti e mutabili, il potere politico. Negli argomenti di finanza, d'istruzione, e di beneficenza, di giustizia penale e civile, il potere politico trova sempre modo e occasione d'innestarsi; il potere politico poi è a sua volta confuso ed incerto; è la polizia, è il Vicariato, è il pro-ministro delle armi, è il segretario di Stato.

(continua)

concorso di offerte, che le vendite toccarono a prezzi magnifici, e quasi, dicesi, favolosi.

RAVENNA — Non ci sono pervenute notizie del tafferuglio a cui accennammo nel nostro foglio precedente. Sappiamo solo che un centinaio circa di persone, la più parte donne, eransi aggruppate alla stazione ferroviaria e quivi tumultuando e schiamazzando volevano impedire la partenza di un convoglio di grano.

Bastò per altro la presenza della forza perchè la folla si disperdesse, e la piena tranquillità fosse ristabilita.

(*C. Cavour*)

ROMA — Scrivono da Roma al *Corr. Italiano:*

La città è deserta; i forestieri partiti; i signori fuggiti — Si dice che i decessi da alcuni giorni oltrepassino quotidianamente il numero di cento; e questa credenza è confermata dal fatto che l'*Osservatore Romano* non pubblica più la *tavola necrologica* come per addietro. Malgrado ciò il governo non fa nulla, proprio nulla.

Ritorna in campo la notizia che l'ex-re Francesco voglia abbandonare Roma e lo Stato pontificio. Intanto se ne sta rintanato in camera per la paura e lascia credere volontieri che anch'egli sia affetto dal morbo, affinchè lo lascino in pace. La morte della matrigna l'ha commosso assai poco.

A giorni partirà per Civitavecchia un convoglio di circa 110 Antiboini, i quali hanno dichiarato di voler ritornare in Francia. Qui si dice da tutti e specialmente da ufficiali che la legione sarà sciolta.

Alcune diserzioni si sono nuovamente verificate nel corpo dei gendarmi, e in quello dei cacciatori indigeni.

Il Papa di tutte queste cose si dà poco o nessun fastidio; ma è invece assai preoccupato delle tendenze che va manifestando il governo di Vienna rispetto al concordato.

La notizia corsa che potesse aver luogo una nuova occupazione francese ha costernato i cardinali e la Corte; qualche prelato si lasciò fin scappare di bocca un; *Meglio Vittorio Emanuele che i francesi* — Ma ora la paura è svanita.

Sono arrivate 45 reclute da Marsiglia pel corpo degli zuavi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Ben sei mila cavalli ungheresi acquistati dal Governo francese giunsero a Susa e saranno diretti a Lione. Altro che la Lega ed il Congresso della pace da tenersi a Ginevra!

AUSTRIA — Secondo la *liberté* di Parigi il signor De Beust non approva senza restrizioni la nuova linea di politica adottata dall'imperatore Francesco Giuseppe a Salisburgo, anzi a questo egli avrebbe fatto delle rimostranze. Aggiunge che il disaccordo regna nel Gabinetto di Vienna a proposito dell'alleanza austro-francese e credersi che in breve De Beust sarà surrogato nella presidenza del Consiglio.

— Stando a un telegramma che il *Cittadino* di Trieste riceve da Salisburgo, 22, l'Imperatore d'Austria si recherebbe il 20 del prossimo settembre a Parigi, e vi s'incontrerebbe con Vittorio Emanuele.

SPAGNA — Secondo i telegrammi ministeriali di Madrid gl'insorti sono per ogni dove sconfitti e la tranquillità regna quasi per ogni dove. Secondo i fogli francesi Contreras occupa tutta la valle d'Aran e le minori attigue; i dintorni di Barcellona sono in preda dei sollevati. È lo stesso di Castellon de la Plana, Aspe Figuiera e Valenza. Alcune guerriglie di sollevati si spinsero a S. Quintino di Mediana.

È osservabile che a tutto il 20 agosto i giornali portoghesi non hanno linea su questi avvenimenti. Solo O *Jornal do Commercio* di tal data stampa essersi in tal dì sparsa voce di una rivoluzione che sarebbe scoppiata a Madrid, Saragozza e Badajoz. Ciò pruova una connivenza tra i liberali Portoghesi e gli Spagnuoli.

Il recente telegramma da Perpignano ci lascia sperare che fra non molto non gl'insorti ma il libertino di Narvaez sarà posto in fuga, a meno che non preferisca morire difendendo la cella di Suor Maria do Patrocinio.

— Corre voce che nella Gallizia e nel regno di Leone siano scoppiati moti.

PRINCIPATI UNITI — L'*Epoque* annunzia lo scoppio della rivoluzione in Rumenia, e la conseguente fuga del principe Carlo.

PRUSSIA — Si ha per telegrafo da Berlino 23 agosto.

Il Re ebbe oggi un lungo colloquio col signor d'Usedom, ambasciatore di Prussia a Firenze, ch'egli aveva invitato a pranzo.

È noto che il sig. d'Usedom fu quegli che si adoperò attivamente per un'alleanza fra la Prussia e l'Italia contro l'Austria.

NOTIZIE SANITARIE

— Voghera dal 24 al 25 agosto casi 4, decessi 4; totale dei casi 22, decessi 135, guariti 72, in cura 16.

— Genova dal 23 al 24 avvennero casi 32, decessi 12.

— Milano (città e Corpi Santi) dal mezzogiorno del 24 a quello del 25 casi 13, morti 10; nei comuni forensi casi 0, morti 0. In tutta la provincia casi 46, morti 30.

— Brescia (città e provincia) dalle 12 del 23 alle 12 del 24 i casi sommarono a 63.

— Venezia dal 23 al 24 si ebbero casi 12, morti 11.

Varietà

Amuleti anticolerici. — Non fa più d'uopo di recarci nelle provincie meridionali per trovare degli esempi di superstizione e di ignoranza. Per mettere in evidenza che anche a Milano non fa difetto della più stolta credulità, basterà il dire che le così dette suore di San Bernardino non giungono in tempo a fabbricare quanti amuleti vengono loro domandati da tutte le parti. I quali amuleti, come è noto, sono una specialità preservativa del cholera, perchè fatti colle famose lenzuola che il Santo Padre dava in dono a tutti i capi degli istituti religiosi, che furono a fargli onore in occasione del centenario. In mezzo al piccolissimo brano di tela sta un cuore, e sotto al cuore si leggono queste parole: *Fermati! che con me sta il cuor di Gesù!*

Le quali parole diventano tanto più interessanti, quando si consideri che quel *fermati* così imperioso è diretto contro la potenza invisibile del cholera.

Anche questi sono fatti che non hanno d'uopo di commenti.



TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

29 *Agosto* ore 12. m 4. s 15.

Osservazioni Meteorologiche

28 AGOSTO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 759, 98	mm 759, 13	mm 757, 98	mm 758, 93
Termometro centesimale	+ 26, 4	+ 30, 3	+ 30, 9	+ 23, 3
Tensione del vapore acqueo	mm 16, 33	mm 15, 21	mm 15, 35	mm 16, 44
Umidità relativa	63, 2	47, 3	46, 2	77, 5
Direzione del vento	N	ENE	E	ONO
Stato del Cielo	sereno	Ser. Nuv.	Ser. Nuv.	pioggia
	minima		massima	
Temperat. estreme	+ 19, 2		+ 31, 7	
	giorno		notte	
Ozono	4, 5		5, 6	

Alle ore 5 ant. nebbia fitta. Intorno alle ore 7 1/2 pom. lampi frequentissimi all'orizzonte della parte di Sud-Ovest. Alle ore 9 pioggia dirottissima per circa un quarto d'ora. Acqua caduta mm. 16, 6.

Telegrafia Privata

Firenze 27. — *Parigi* 26. — Moustier è partito ieri per Besanzone dopo avuta una lunga udienza dall'Imperatore. Lavalette assumerà l'*interim* degli Affari Esteri. Moustier starà assente 15 giorni.

Le LL. MM. partirono ad ore 10 del mattino per Lilla, ove giungeranno alle 4 pomeridiane.

I giornali continuano a dare notizie contraddittorie circa la insurrezione spagnuola. — L'*Epoque* pretende che Alicante sia insorta, e che Saragozza siasi pronunziata per la rivoluzione. Prim dirigerebbe il movimento nella Catalogna. — Nelle provincie Basche il popolo ed il clero sarebbero pronti a prender parte al movimento.

Il *Temps* ha una corrispondenza da Berlino la quale afferma che, per rispondere al convegno di Salisburgo, tratterebbesi di una conferenza tra i sovrani di Prussia, Baviera, Würtemberg, Assia-Darmstadt e Baden, da tenere Baden l'8 settembre.

Vienna 26. — La voce di un preteso progetto di spartizione del Sud, che sarebbe stato esaminato a Salisburgo, è una pura invenzione. Al contrario trattossi seriamente la quistione di proteggere l'integrità di questi Stati.

Berlino 26. — La *Gazzetta della Croce* crede che siasi per incominciare una certa pressione diplomatica al fine di guadagnare gli Stati del Sud ai progetti austro-francesi.

Vienna 26. — L'*Abendpost* ripete che il convegno di Salisburgo fece conoscere vieppiù la reciproca fiducia e simpatia fra i due sovrani. Dimostra non esistere alcuna divergenza d'interessi fra i due imperi, e che quindi i due sovrani rimasero facilmente d'accordo nei loro apprezzamenti.

Le asserzioni dei giornali che altre potenze fossero invitate ad aderire alla convenzione, e che il tentativo fosse fallito innanzi alla resistenza degli Stati del Sud, e che abbiasi incominciato a trattare sulle quistioni pendenti, cadono da sè.

L'*Abendpost* dice nuovamente che il convegno non ha carattere offensivo, e soggiunge che non vi si trattò di verun accordo diretto contro alcuna potenza onde mantenere il trattato di Praga.

Parigi 27. — *Moniteur.* — L'imperatore rispondendo al sindaco di Arras disse: Mi trovo con piacere in mezzo a voi dopo così lungo periodo di tempo. Colsi con premura l'occasione della festa nazionale per venire a conoscere le vostre brame,

assicurandovi che la mia sollecitudine per tutti gli interessi del paese non sarà per mancarvi giammai. Avete ragione di confidare nell' avvenire. Non sono che i Governi deboli, che cerchino nelle complicazioni esterne una diversione agli imbarazzi interni. Ma quanto attingesi la propria forza dalla massa della nazione, non si ha che a compiere il proprio dovere, soddisfacendo gl' interessi permanenti del paese e tenendo alto il vessillo nazionale senza lasciarsi trascinare da conati intempestivi per quanto siano patriottici.

Vi ringrazio dei sentimendi espressi per l' imperatrice e mio figlio. Siate certi che essi condividono la mia devozione per la Francia e che la più grande loro ventura sarebbe il far cessare ogni miseria, alleviare ogni infortunio.

Lilla 27. — Le LL. MM. furono accolte ieri con entusiasmo. Percorsero in carrozza scoperta le vie e i *boulevards* della città.

L' imperatore nella sua risposta al sindaco, si espresse presso a poco nei seguenti termini:

Sono 14 anni che ricevetti quì una accoglienza che rimase sempre impressa nel mio cuore. Cercai costantemente rendere la Francia prospera e rispettata, se vi furono alcuni punti neri, essa tuttavia riprese il suo passo in Europa. Confido nel concorso di tutti per consolidare l'opera intrapresa.

Pietroburgo 27. — Il Governo conchiuse un contratto con la casa Colts di Nuova York per la consegna in due anni di 100 mila fucili ad ago.

Un telegramma da Odessa annunzia che circola a Costantinopoli un proclama dei bulgari alla nazione russa.

Bukarest 26. — È probabile che il nuovo ministero sia così composto: Moloscu presidenza e interni, Mauro Cordato esteri, Gusti culti, Arcot giustizia, Steege finanze i due Bratianores resterebbero.

New-York 26. — Il Governo di San Domingo vendette agli Stati Uniti la Baja Samana.

Firenze 27. — *Gazzetta Ufficiale*. Alcuni giornali occupandasi dello spiacevole incidente sorto fra l' Italia e la Francia, circa la formazione della legione d'Antibo, accennano fra le altre cose ad influenze occulte poste in giuoco ed a note ritirate da un lato e note minacciose dall'altro. Essendo i negoziati tuttora pendenti, il Governo del re imporsi l'obbligo della più grande riservatezza, ma non esita a dichiarare fin d' ora che simili notizie sono interamente inesatte.

BORSE	26	27
Parigi 3 0|0	69 70	69 65
4 1|2	— —	— —
5 0|0 Italiano (*Apertura*) .	49 10	48 95
id. (*Chius. in cont.*) .	49 20	49 10
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	320	315
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	380	378
" Austriache .	478	480
" Romane . .	57 —	56 —
Obbligazioni Romane . .	101	101
Londra. Consolidati inglesi	94 7|8	94 7|8



GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*